

**La direttiva 27 dicembre 2012 relativa ai
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
e la circolare sulle Indicazioni operative
del 6 marzo 2013:
opportunità e criticità per la scuola**

CM n. 8 del 6/03/2013: Direttiva Ministeriale 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative

CTRH di Brescia

5 aprile 2013



La cornice normativa

dentro la quale operano (o dovrebbero operare) le nostre scuole

- ➔ 2003 - Legge 53 di riforma dell'ordinamento scolastico
- ➔ 2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- ➔ 2009 - Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità
- ➔ 2010 - Legge 170 - Linee guida per l'intervento sugli alunni con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)



Regolamento sull'autonomia delle istituzioni (DPR 275/99)

- ➔ “L'autonomia delle istituzioni scolastiche... si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, istruzione e formazione mirati allo sviluppo della persona umana... al fine di garantire ai soggetti coinvolti il successo formativo”
(art. 1, c. 2)



Cosa fa la scuola inclusiva delineata dalla normativa

- “Considera l’alunno protagonista dell’apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti”
- “Calibra l’offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe”
- “Elabora un POF che prevede nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare in grado di dare risposte precise ad esigenze educative individuali”
- “Organizza curricoli in funzione dei diversi stili e delle diverse attitudini cognitive”
- “Inserisce nel POF la scelta inclusiva dell’Istituzione scolastica, indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l’inclusione”
- “Pratica la corresponsabilità educativa e formativa dei docenti”
- “Promuove una competenza didattica nei docenti adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa”
- “Adotta strategie organizzative, metodologie didattiche e strumenti in grado di strutturare il senso di appartenenza, di costruire relazioni socio-affettive positive, di favorire l’apprendimento attivo”

(nel virgolettato sono citati alcuni passi della normativa delle diapositive precedenti)



La direttiva BES (e la Circolare) sono tautologiche?

Tautologia: dal greco “stesso discorso”

- ➔ Lo sono linguisticamente (se tautologia è figura retorica che consiste nell’aggiunta di contenuto ridondante e dal significato ripetitivo al fine di porre maggiore enfasi) rispetto alla normativa precedente?
- ➔ Lo sono logicamente (se tautologia è un’affermazione vera per definizione, quindi priva di valore informativo; la matematica utilizza la tautologia per dimostrare la verità di un teorema e la contraddizione per dimostrarne la falsità) rispetto alla finalità istituzionale della scuola?



IL CONCETTO DI BISOGNO EDUCATIVO “SPECIALE”

Andrea Canevaro


Da Canevaro “Pedagogia speciale” Mondadori
1999

“ Il primo tema delle differenze che la Pedagogia speciale ha il dovere di affrontare oggi è la differenza che deriva dalla disabilità e dal deficit, a cui si possono aggiungere, ma non sostituire altre differenze (...); tuttavia il punto irrinunciabile per la Pedagogia speciale è di fare i conti con le differenze derivanti dal deficit”

Dario Ianes

Da Ianes-Macchia “La didattica per i bisogni educativi speciali” Erikson 2008

“Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni, sia le situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in specifici apprendimenti clinicamente significative, la dislessia, il disturbo da deficit attentivo e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale”



Cosa è “speciale” nella/per la direttiva (e nella circolare)

“... quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni educativi Speciali (in altri paesi europei Special Educational Needs)”

TRE GRANDI SOTTO-CATEGORIE

- ➔ La disabilità
- ➔ Disturbi evolutivi specifici: DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell’attenzione e dell’iperattività (con situazioni di comorbidità), funzionamento intellettivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve
- ➔ Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: difficoltà derivanti da elementi oggettivi (segnalazione servizi sociali) o ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche



Le indicazioni operative della Direttiva BES

- ➔ Assumere un approccio “decisamente” educativo: l’identificazione degli alunni BES non avviene solo sulla base di eventuale certificazione
- ➔ Operare culturalmente tenendo conto del Modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell’OMS- modello bio-psico-sociale: “fondandosi sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i BES dell’alunno, prescindendo da preclusive tipizzazioni” (*direttiva*)
- ➔ Introdurre un *nuovo modello organizzativo dell’integrazione: GLI, CTI, CTS*



L'organizzazione territoriale per l'inclusione : il GLI

Il GLH assume il nome di GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione con funzioni di:

- ➔ Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- ➔ Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- ➔ Focus/confronto sui casi
- ➔ Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- ➔ Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola (Index per l'inclusione, Progetto Quadis)
- ➔ Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi
- ➔ Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno): analisi dei punti di criticità/forza, utilizzo funzionale delle risorse per l'anno successivo- Piano deliberato in Collegio e inviato all'USR, al GLIP, al GLIR per la richiesta dell'organico di sostegno e alle altre istituzioni (EELL) per la richiesta di risorse di competenza
- ➔ Esplicitazione nel POF degli impegni progettuali a favore dell'inclusione e obiettivi di miglioramento



L'organizzazione territoriale per l'inclusione : i CTI

Centri Territoriali per l'Inclusione (“assorbono” i CTRH, i CDH):

- Azioni di definizione, per ciascuna istituzione scolastica di un organico dell'autonomia, funzionale all'ordinaria attività didattica, educativa, amministrativa, tecnica e ausiliaria, alle esigenze di sviluppo delle eccellenze, di recupero, di integrazione e sostegno agli alunni con bisogni educativi speciali e di programmazione dei fabbisogni di personale scolastico
- Costituzione [...] di reti territoriali tra istituzioni scolastiche, al fine di conseguire la gestione ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie
- Definizione di un organico di rete per le finalità nonché per l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, la formazione permanente, la prevenzione dell'abbandono e il contrasto dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, specialmente per le aree di massima corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica
- Costituzione degli organici sulla base dei posti corrispondenti a fabbisogni con carattere di stabilità per almeno un triennio sulla singola scuola, sulle reti di scuole e sugli ambiti provinciali, anche per i posti di sostegno, fatte salve le esigenze che ne determinano la rimodulazione annuale

(attuazione Legge 4.4.2012, n. 35, Disposizioni in materia di semplificazione e sviluppo)



L'organizzazione territoriale per l'inclusione : i CTS

Centri Territoriali di Supporto- livello provinciale

- ➔ Rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti, alla diffusione delle migliori pratiche



Il piano formativo e didattico

- ➔ La CM estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento (principi enunciati dalla Legge 53/2003)
- ➔ Assegna al Consiglio di classe e all'Equipe della primaria il compito di individuare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative
- ➔ Indica come strumento privilegiato per la personalizzazione il PdP (Piano didattico Personalizzato) per definire, monitorare e documentare le strategie di intervento e i criteri di valutazione degli apprendimenti



Elementi di criticità

- ➔ Un facilitatore/tanti ostacoli
- ➔ Risposta didattica/risposta educativa
- ➔ Responsabilità/discrezionalità
- ➔ Etichettatura/potenzialità
- ➔ Criteri di lettura dello svantaggio/equità
- ➔ Corresponsabilità/conflittualità
- ➔ Valutazione/certificazione

...

Tempo dell'attesa/ tempo della sollecitazione

Canevaro "Il nodo dell'attesa e della pretesa" (*Handicap e scuola- 1986*)

Il "bisogno speciale" della scuola è un "desiderio":
superare le cornici e godere di un nuovo paesaggio



Nuove forme di sofferenza: siamo gli specialisti della crisi?

“Noi continuiamo naturalmente a ricevere i bambini e i giovani che presentano sintomi e malattie di tipo psicologico.

Ma è sempre ai nostri servizi che le famiglie, la scuola, i quartieri, il mondo del lavoro, la giustizia, tutti in situazione di crisi,

indirizzano ogni giorno centinaia di bambini e giovani.

I nostri servizi sono così diventati, un po' alla volta, una specie di imbuto

in cui si riversa la tristezza diffusa

che caratterizza la società contemporanea”

(M.Benasayag - G. Schmit “L'epoca delle passioni tristi” Fetrinelli)

A cura di Giulia Coppini